

Una storia da scrivere...

1

Al nostro rito ambrosiano sono care letture abbastanza lunghe. In generale le domeniche e i tempi liturgici significativi sono caratterizzati proprio dalla grande abbondanza di Parola di Dio. Non può allora non stupire, in questa solennità, la brevità e l'incisività del brano evangelico che abbiamo appena ascoltato. Si ricorda la visita di Gabriele a Maria ma di questa visita si narra solamente l'incipit. Viene detto semplicemente il saluto dell'angelo a Maria: Rallegrati!

In effetti questo rallegrati è ben reso dalla tavola di De Maria che accompagna questa solennità. Un grande giglio, simbolo di purezza, campeggia accanto alla lettura di oggi e con la sua raffigurazione e le sue tonalità trasmette un senso di pace che porta a contemplare il mistero che oggi solennemente festeggiamo.

Allora con questo spirito di semplicità e di contemplazione ci accostiamo alle letture di oggi guardando a come la promessa di Dio è compromessa dal peccato di Eva e da come Lui stesso non rinuncia mai a salvarci. È così che Paolo nella seconda lettura ci ricorda come tutti siamo destinati a salvarci, predestinati ad essere Suoi figli in Cristo.

Il Vangelo ci ricorda proprio l'evento che nella storia ha permesso di passare dal tradimento di Eva, cioè dall'incapacità di noi umani di corrispondere con le nostre forze all'alleanza con Dio alla possibilità di salvezza che Paolo ci consegna. Questo fatto è l'incarnazione di Dio che è stata resa possibile dal "Sì" di Maria.

È suggestivo che la liturgia odierna non si preoccupi di definire esattamente cosa sia successo nella visita dell'angelo. Ad una esaustività della scrittura viene preferito l'incipit della storia che è l'incipit della nostra salvezza.

Oggi l'Angelo sta dicendo a me e a te "Rallegrati", proprio tu che sei qua a Messa e che sei arrivato circondato dai tuoi pensieri e dalle tue preoccupazioni. Pensa a Maria quel giorno, non aspettava che l'Angelo arrivasse eppure con gioia ha aderito alla novità che entrava nella sua vita. Perché anche tu oggi non puoi fare lo stesso? Perché non provi a seguire quello che oggi le letture della Messa e l'incontro con Cristo presente nell'Eucarestia ti suggeriscono?

La nostra storia allora è tutta da scrivere e per questo diventa un'avventura. Oggi quello che ci è chiesto è riconoscere questo inizio in Cristo delle nostre esperienze umane.

Non siamo noi a possedere la Verità dopo averla cercata ma è la Verità che ci cerca e ci possiede.¹

Cari amici chi di voi svegliandosi si è accorto della fortuna che lo circondava. Chi ha reso grazie, anche per un istante, per tutto il bene, per le persone, per i figli che risvegliandosi ha ritrovato attorno a sé. Siamo troppo abituati a considerare nostro e scontato quello che abbiamo attorno. Eppure se ben pensiamo non facciamo nulla perché ci sia. Non è grazie a noi che il mattino dopo

¹ Benedetto XVI, Udienza Generale, 14 novembre 2012, Roma.

tutto esiste. Certo compito e lavoro di ciascuno è quello di contribuire al bene, ma allo stesso tempo, per quanto noi ci sforziamo, il vero bene arriva da più lontano, da Qualcuno di più grande.

Questa festa, nel nostro Avvento, deve allora segnalare la nostra disponibilità a progetto di Dio, la nostra capacità, come Maria, di dire sì a quello che sta accadendo. Per farlo dobbiamo imparare a gioire delle cose che ci circondano, anche del semplice giglio che l'artista ha pensato per noi oggi.

Eva, nella prima lettura, ci mette in guardia dal rischio concreto del nostro rifiuto che ci allontana da Dio. A noi sta la scelta, con Maria e il suo stupore di fronte all'Angelo o con la pretesa di conoscere tutto che ha dominato Eva a tal punto da lasciare il rapporto di fiducia con Dio.

Per questa conversione occorre allargare lo sguardo e tralasciare la nostra piccola misura.

Non è possibile porre limiti alla chiamata di Dio, non è possibile confinare il respiro universale della Chiesa nelle maglie strette della nostra povera misura.²

Anche oggi, in mezzo alla crisi e alle nostre fatiche l'Angelo viene da me e da te e dice "Rallegrati" nel volto dei tanti testimoni che ci circondano, a noi la scelta di ascoltarlo e seguirlo.

² A. Scola, Omelia S. Ambrogio, 7 dicembre 2012, Milano.